

Massimo Baglione

INTEL



UN PASSO AVANTI

Nothing's gonna change
my World...

- the Beatles



INTEL ∞

UN PASSO AVANTI

di

Massimo Baglione

una produzione

BraviAutori.it

www.braviautori.it



Copyright © 2017 **Massimo Baglione**

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale. Le richieste per la pubblicazione e/o l'utilizzo della presente opera o di parte di essa, in un contesto che non sia la sola lettura privata, devono essere inviate a: *Massimo Baglione* - massimobaglione@yahoo.it

www.BraviAutori.it

NOTE DELL'AUTORE

Il presente libro contiene opere di pura fantasia. Ogni riferimento a nomi, fatti o luoghi è puramente casuale.

*Quest'opera è stata curata da **BRAVIAUTORI.it** senza richiedere alcun contributo economico all'Autore.*

Biografia dell'autore

Massimo Baglione nasce a Belluno il 20 maggio 1972, dove tutt'ora vive dopo aver trascorso vent'anni a L'Aquila. È diplomato in odontotecnica ma ha preferito lavorare nei cantieri edili come imprenditore. In seguito, Equitalia ha deciso di stroncargli la vita e da allora l'autore vive più sereno.

È collaboratore di *AssoNuoviAutori.org* e curatore della sua raccolta fantascientifica *NASF*.

Inventa il portale visual-letterario *BraviAutori.it*, un sito che negli anni è sempre più stimato, apprezzato, copiato e invitiato. Diventa presidente dell'omonima associazione culturale.

È anche collaboratore del sito *TerreDiConfine.eu*, sito per il quale ne manutiene il software assieme al suo webmaster.

E tanto altro.

Bibliografia:

Blue bull, con Cataldo Balducci - poliziesco vecchio stile, all'americana;

Femilia, con Mary J. Stallone - racconto sul femminismo;

Human Takeaway, con Alessandro Napolitano - fantascienza umoristica;

La donna dipinta per caso - narrativa rurale e familiare;

L'Animo spaziale - racconti di fantascienza spaziale;

La spina infinita - storia basata su memorie del servizio militare;

Time city (amanti nel tempo) - fantascienza;

Un passo indietro - fantascienza nanotecnologica, postumana e transumana;

e altri sotto pseudonimo.

Introduzione

Questo romanzo di Fantascienza nanotecnologica, postumana e transumana è il seguito di "Un passo indietro" e tenterà di mostrarvi l'Evoluzione umana (e non) come probabilmente non l'avete mai immaginata.

Scorgerete un futuro che forse non tarderà a divenire.

Nel primo libro abbiamo visto che l'Umanità è stata quasi totalmente sterminata dalle azioni terroristiche degli Indietristi, un gruppo di fanatici che intendeva fermare l'eccessivo progresso dell'Uomo.

Dopo quel passo indietro, adesso la nuova Umanità (l'Umanità+) avrà la necessità di compiere un enorme passo avanti per assicurarsi l'esistenza su piani più estremi. Sarà il passo più importante? Sarà l'ultimo?

Il titolo di questo seguito è "Intel ∞ " (si legge "Intellinfinito") perché l'Intelligenza è un Bene universale che prescinde dall'organismo che l'ha sviluppata, ed è il cardine attorno al quale ruota tutta la mia narrazione.

Stabilito che da qui in poi l'Umanità è composta quasi esclusivamente da Uomini+, e dato quindi che quella che vi sto per raccontare è la nuova normalità, i vari personaggi saranno chiamati con il loro nome originale, omettendo cioè quel "+" che prima era invece importante per distinguerli.

Benché questo testo sia autonomo e auto-conclusivo, per chi fra voi volesse immergersi completamente tra le sfumature della narrazione (laddove i protagonisti citano oggetti o episodi del passato), suggerisco di leggere i prossimi brevi capitoli riassuntivi. Se invece siete freschi

di lettura di "Un passo indietro", potete tranquillamente saltarli fino all'inizio della prima parte del libro.

Antefatto

L'Umanità è stata quasi totalmente sterminata da un incredibile e drastico attacco degli Indietristi (un gruppo terroristico che invocava un globale passo indietro della civiltà per tornare a una vita più semplice e sostenibile). L'attentato è stato scatenato da un nanorobot silente, veicolato dal vaccino multifunzionale obbligatorio.

Con un meccanismo ampiamente descritto e secondo me futuribile (è impossibile riassumerlo qui in poche righe), alcuni studiosi superano la barriera carnale dei propri corpi e riescono nell'ardua impresa di salvare i propri cervelli archiviandoli sotto forma di copie digitali all'interno di un super-computer.

Queste persone tornano a vivere in una temporanea realtà virtuale all'interno dell'elaboratore (collocato in un laboratorio bunker), in cui progetteranno nuovi supporti mobili in grado di ricevere le loro Coscienze originali. Questi nuovi corpi verranno in seguito chiamati "Uomini+".

A distanza di una ventina di anni dall'attentato, tra successi e fallimenti, i protagonisti riescono finalmente a non lasciar estinguere l'Intelligenza (il bene più prezioso del Genere umano e dell'Evoluzione). Abbiamo visto come Tim, Paula, il simpatico Bob e gli altri personaggi si siano evoluti in Uomini+, ovvero come l'Intelligenza sia riuscita a ideare e a realizzare per se stessa un supporto mnemonico e cibernetico molto più evoluto ed efficiente dell'ormai obsoleto corpo umano. Tutto ciò è stato frutto di un drastico e forzato "passo indietro", il quale ha preparato il trampolino di lancio per quell'evoluzione

dell'Intelligenza che vi ho narrato.

Storia del nanorobot

Come poc'anzi detto, l'Umanità era stata quasi totalmente sterminata da un incredibile e drastico attacco degli Indietristi che, come arma di distruzione globale, avevano scelto un contaminante nanotecnologico robotico, veicolato dal vaccino multifunzionale obbligatorio.

Dopo l'inoculazione del vaccino, il nanorobot in esso celato era talmente piccolo da mimetizzarsi perfettamente con le componenti del sangue. Era stato programmato per lasciarsi trasportare dal flusso sanguigno, individuare il cervello e insediarsi nell'Amigdala o nell'Ippocampo. Raggiunto il suo obiettivo doveva rimanere silente il tempo necessario affinché tutti, in tutto il mondo, ricevessero il loro annuale vaccino senza accorgersi della trappola.

In seguito, il nanorobot cominciava ad assorbire rame e ferro dal sangue. Questo assorbimento era lento e costante, ma nelle prime fasi era così lieve che l'organismo non risentiva affatto della carenza. Con quei due metalli il nanorobot cominciava a ramificarsi, emetteva cioè dei nano-filamenti che si intrecciavano con il tessuto nervoso. Il nanorobot, con una metodica allora sconosciuta, tessesse quei filamenti in rame nel lato destro del cervello, mentre nel lato sinistro usava il ferro.

Questo sistema di creare filamenti di diversi metalli, in principio non creava alcun problema (e difatti nessuno se

ne accorse), ma quando le ramificazioni si accrescevano, i due metalli cominciavano a scambiarsi corrente grazie alla differenza di potenziale. Le scosse elettriche generate erano di lievissima entità, ma nel cervello, soprattutto lì in mezzo, quelle lievi scariche avevano un effetto devastante. Inoltre, con la crescita continua delle ramificazioni, la scarsità di rame nel sangue provocava alcuni effetti negativi già noti ai nutrizionisti. Il rame, infatti, aveva un ruolo fondamentale nell'assorbimento del ferro, e la mancanza di assorbimento di entrambi creava disfunzioni sia metaboliche sia nel corretto funzionamento del sistema nervoso. In altre parole, il soggetto dapprima cominciava a subire disfunzioni generiche (per lo più associate allo stress nervoso o alla fatica fisica), in seguito si rivelavano in tutta la loro gravità. Alla fine sopraggiungeva la morte: non era quasi mai dovuta alle carenze metaboliche o funzionali, ma dai danni che il soggetto causava a se stesso in preda agli attacchi epilettici.

Quando il nanorobot iniziava a tessere i filamenti metallici, era già troppo tardi per estirparlo. Per questo motivo, nell'arco di pochi anni, molto lentamente ma inesorabilmente aveva portato tutte le persone alla pazzia. Era ormai impossibile salvare l'Umanità, ma mettere al sicuro l'Intelligenza da essa partorita dopo millenni di travagliata gestazione era un atto dovuto e, soprattutto, una questione di principio e di profondo orgoglio da parte dei protagonisti.

La genialità (se così la si poteva definire) degli Indietristi, era stata proprio quella di aver usato un'arma non convenzionale e inaspettata, che come tale era riuscita a eludere i normali controlli di sicurezza sui vaccini. Perciò, quando i casi di pazzia tra la popolazione hanno co-

minciato ad attirare l'attenzione del Consiglio di sicurezza mondiale, era già troppo tardi per ricorrere a una qualsiasi contromisura. Prima che qualcuno se ne accorgesse, quasi ogni essere umano era già stato irrimediabilmente contaminato ed era destinato a una morte impietosa. Qualcuno, tuttavia, l'aveva scampata.

Entità e personaggi

I nuovi esseri umani narrati nel primo libro sono circa una decina, sono artificiali e hanno sostituito i miliardi di persone che esistevano sulla faccia della Terra.

Sin da prima dell'attentato, alcuni scienziati erano già al lavoro per ideare il modo copiare l'intero contenuto intellettuale di un cervello in un archivio digitale: un backup. Spinti dall'emergenza terroristica ci sono riusciti, ma di cervelli da salvare ne erano ormai rimasti meno di una dozzina. I loro backup hanno preso temporaneamente "vita" all'interno di un super-computer, da dove hanno trovato il modo di creare nuovi corpi artificiali nei quali essere riversati per tornare a "vivere".

Per una loro precisa scelta progettuale, i nuovi uomini artificiali (seppur innovativi e inediti nella loro struttura biomeccanica) hanno conservato le vecchie sembianze umane perché ritenute frutto dell'Evoluzione, e siccome l'Evoluzione aveva permesso all'Uomo di diventare quel formidabile essere vivente che era, sarebbe stata una follia non tenerne conto. Pensavano che si sarebbe in ogni caso potuto partire da lì per eventuali futuri miglioramenti.

A un primo colpo d'occhio si potrebbe scambiare quei nuovi corpi per normali esseri umani, ma osservandoli meglio si percepisce la netta sensazione di essere al cospetto di manufatti alieni, paurosamente perfetti. Benché le prime personalità innestate derivino da uomini e donne, i nuovi esseri umani sono asessuati e tutti identici gli uni dagli altri. Sono tutti uguali anche all'esterno, ma tra di loro possono facilmente distinguersi tramite il segnale di

prossimità che ognuno trasmette automaticamente e in maniera univoca. Tale segnale è generato dall'apparato per le conversazioni mentali via radio, il quale è parte integrante del cervello artificiale.

Tuttavia, per chi desiderasse diversificare la propria figura senza ricorrere ai tessuti, esiste la possibilità di personalizzare i corpi ingerendo una pillola modificatrice, la quale viene configurata per disegnare sulla "pelle" dell'individuo i tratti distintivi desiderati. Più o meno come un tatuaggio, ma tridimensionale.

Questi uomini ricavano energia dall'acqua. In aggiunta, devono assumere sali minerali e metalli, con i quali le cellule artificiali nanotecnologiche del corpo si auto-rigenerano.

Una loro caratteristica importante è certamente la possibilità di conversare mentalmente via radio, che tuttavia cozza con la decisione di mantenere l'uso della voce. Questo apparente e inutile attaccamento al vecchio sistema comunicativo era stato ritenuto importante per stabilizzare la psicologia degli individui che venivano innestati nei nuovi corpi e che, in maniera del tutto naturale, era ancora legata alle loro originali funzionalità biomeccaniche. Comunque, al momento dei fatti, non era certamente questo il loro problema più urgente.

Ricordiamo brevemente i protagonisti:

Tim, l'inventore del processo che ha reso possibile il backup intellettuale e cognitivo di una persona. Amava dissetarsi con la limonata, vezzo che gli è rimasto anche dopo la trasformazione, soprattutto avendo scoperto che

l'acidità dei limoni ben si configurava con la necessità di tutti i nuovi uomini di assorbire certi sali minerali per alimentarsi;

Paula ed *Evelyn*, esperte in nanotecnologia e cellule staminali. A loro si deve il merito, assieme a Tim, di aver reso materialmente possibile la creazione delle "System" (vedere di seguito);

Bob, un nuovo uomo al quale è stato riversato nel cervello l'intero contenuto delle memorie elettroniche di un builder-bot. Un builder-bot era poco più di un robot semovente che aiutava i protagonisti nei lavori pesanti, ma gli avvenimenti avevano portato Bob a essere via via potenziato e ottimizzato, fino a diventare una sorta di intelligenza artificiale autonoma in grado di imparare e migliorarsi.;

Chippy, l'avatar e la personalità del super-computer che ha ospitato e mantenuto "vivi" i backup cognitivi dei protagonisti durante tutta la vicenda narrata nel primo libro. Anche lei verrà riversata in un corpo;

Originali, sono quegli Uomini+ che contengono i backup originali dei sopravvissuti, non le loro successive copie modificate.

Alcuni concetti cardine della narrazione:

Auto-backup: è il backup del cervello che ogni individuo può eseguire periodicamente su se stesso. Sarà utile alla storia e può servire all'individuo in caso di grave emergenza;

Builder-bot: grossi robot usati nelle costruzioni edili. Sono grossi e stupidi, ma molto utili. Hanno una base cin-

golata, sulla quale è montato un mezzobusto di sembianze vagamente umane, con due grossi arti forti e articolati, e un abbozzo di testa che contiene due telecamere e un microfono ambientale. Sul "petto" posseggono un display tramite il quale, se necessario, comunicano con l'operatore che li comanda sul posto;

System: abbreviazione di "Syntethic Staminal Emotion", sono i mattoni che compongono corpo e mente degli Uomini+. È la cellula staminale artificiale e nanotecnologica che Tim, Paula ed Evelyn hanno creato.

La peculiarità fondamentale delle cellule artificiali nanotecnologiche era quella di replicare sé stesse per andare a comporre piccole porzioni di un individuo. In fase di costruzione dei corpi, questa duplicazione delle System era assistita via software dall'apparato di replicazione del laboratorio. Una System grezza, prima di essere pilotata dal replicatore, era esattamente come una cellula staminale, cioè poteva specializzarsi per assolvere a qualsiasi funzione del corpo.

La prima fase dell'accrescimento di un Uomo+ consisteva nel costruire il cervello artificiale partendo dai singoli bit del backup di una Coscienza, la quale poteva essere la copia di un individuo (identica o migliorata) oppure, come vedremo in seguito, una totalmente nuova. La System, a questo livello, si specializzava nell'equivalente di un neurone e diventava perciò una "System mnemonica elaborativa", in grado cioè di elaborare dati, nozioni e sentimenti.

Man mano che il backup veniva trasferito, il flusso di ricordi, di conoscenza e di ogni sfumatura della personalità riprodotta, veniva dapprima ripulito da contenuti superflui e ridondanti e, subito dopo, istruiva le System a du-

plicarsi e a interconnettersi tra loro con un numero di sinapsi di gran lunga superiore a quelle esistenti tra neuroni naturali. Per questi motivi, a parità di volume, un cervello artificiale era decine di volte più capiente e performante dell'originale organico.

Una volta completato questo primo e delicatissimo stadio di assemblaggio, se il cervello risultava pienamente in grado di supportare l'attività della Coscienza che lo costituiva, allora si poteva passare alla seconda fase dell'accrescimento dell'Uomo+: il corpo.

La procedura era molto simile alla costruzione del cervello, ma richiedeva meno tempo, in quanto le System che si duplicavano si specializzavano per un uso più meccanico che intellettuale. Dunque, tra esse vi era un numero di collegamenti assai minore, necessari per lo più al reciproco coordinamento motorio.

Tuttavia, queste unità meccaniche potevano fungere da accumulatori temporanei di dati, e tale caratteristica ausiliaria tornava utile per alleggerire l'operatività del cervello qualora stesse impegnando una eccessiva quantità di risorse mnemoniche. In altre parole, se un individuo era concentrato su un difficile problema che richiedeva sia molta potenza di calcolo, sia un'immediata disponibilità di spazio in cui salvare i dati da elaborare, una porzione del cervello poteva scaricare (per esempio nel collo) parte della propria memoria affinché il resto fosse completamente dedicato alla risoluzione del problema in analisi e, quindi, accumulare velocemente i risultati da condividere con le altre parti che le attendevano. Terminata l'urgenza elaborativa, quella porzione di cervello rientrava immediatamente in possesso dei dati che aveva precedentemente parcheggiato altrove. Il concetto assomigliava un po'

all'uso della "memoria cache" dei vecchi computer, ma molto più raffinato.

Qualsiasi parte del corpo poteva diventare una banca dati temporanea, persino durante le operazioni per le quali erano nate, ma solo il cervello possedeva le capacità di elaborarla. Questa possibilità di parcheggiare i dati al di fuori del cervello non era una funzionalità volontariamente prevista nei progetti di Tim e Paula, ma fu accolta con molto entusiasmo quando si palesò in tutta la sua efficacia.

I personaggi seguenti, sebbene siano importanti nel primo libro, in questa nuova storia saranno solo marginali; tuttavia mi piace ricordarli:

Jeff, il capo della ABS (Advanced Brain solutions), la società tecnologica dove Tim lavorava, presso la quale si è rivolto il Presidente mondiale quale ultima possibilità per salvare l'Umanità;

Aisha, all'inizio membro del Consiglio di sicurezza, poi amica dei protagonisti;

Frank, l'agente di sicurezza all'ABS;

Jerome, il vagabondo sopravvissuto al nanorobot. Si è reso di fondamentale importanza nelle fasi finali della vicenda narrata nel primo libro;

Zero e Uno, due Uomini+ ai quali non sono stati impiantati i backup di persone vere ma versioni rozze e prive di emozioni di una personalità artificiale.

Date

I miei fan più sfegatati conoscono bene l'astio che provo verso l'uso delle date nei racconti di Fantascienza, perché queste lasciano presupporre una qualche magica cognizione del Futuro e dell'Umanità, anno per anno. Non è impossibile immaginare tali previsioni se l'ipotesi formulata resta sul generico e su orizzonti molto lontani, ma proporre delle date che operino nell'arco di qualche decennio (a meno di non essere dei bravi scrittori che inventino grandi storie in cui tale scelta abbia un senso) lo trovo difficile.

Nel libro "Un passo indietro" non v'è traccia alcuna di riferimenti al calendario, così come non ve n'è in questo seguito. Tuttavia, rapito da insindacabili esigenze narrative, per scrivere una parte del libro ho dovuto trarre spunto da un avvenimento accaduto realmente nel 2008. Tale scelta mi ha messo di fronte all'obbligo di dover stimare la plausibilità della sequenza temporale in cui sono immersi i miei protagonisti.

Ai soli fini della storia non è importante stabilire le date di quegli avvenimenti, ma conoscendo alcuni tra voi che non resisteranno alla tentazione di prendere carta e penna per buttar giù due calcoli, ho pensato bene di anticiparli.

Riporterò dunque qui (e solo qui!) la data che ho stimato come inizio di tutta l'avventura di "Un passo indietro" (il primo libro), quindi se non vi interessa saperlo o se, come me, non vi piace proprio, saltate immediatamente queste prossime righe. Scriverò la data in lettere, così eviterò di attirare involontariamente i vostri occhi sulle cifre.

Allora: la natura degli eventi non permette di stabilire un anno esatto ma, secondo le mie stime, a occhio e croce

la data di inizio di "Un passo indietro" è compresa tra il duemilaottanta e il duemilacentottanta. Un margine di cento anni che non dipende dallo scrittore, ma dal caso. Arbitrariamente mi piace pensare a una media, cioè più o meno attorno l'anno duemilacentotrenta. Nulla di che, come vedete, è solo una nota informativa per accontentare la plausibilità narrativa.

Ho messo in discussione più volte i calcoli per giungere a quella data, li ho rifatti almeno tre volte e sono giunto sempre alla stessa conclusione. Se li vorrete confutare, ve ne sarò grato, così potrò correggerli nel caso vi risultassero errati. Continua a non piacermi conoscere questa data, ma mi pareva indispensabile fornire un'indicazione ai più esigenti di voi. Da qui in poi, comunque, che vi piaccia o meno, la narrazione proseguirà priva di riferimenti al calendario.

Per concludere questa parte introduttiva, credo sia bene segnalare che nella narrazione ho usato le iniziali maiuscole per identificare alcune entità quali Intelligenza, Coscienza e Sapere. L'ho ritenuto indispensabile laddove esse entrino in gioco come importanti obiettivi raggiunti e non come semplici attributi generici.

Mi auguro che questo seguito vi piaccia. Nel caso, sapete come e dove trovarmi.

M.B.

Prima parte

alla soglia dell'Infinito

*Ma di certo, l'enigma più grande e straordinario,
ancora più che l'universo, è la nostra mente,
di cui ancora sappiamo tanto poco,
molto meno di quello che essa ha capito dell'universo.*

(Margherita Hack)

Echi di vite passate

...e alla fine, Tim si concesse davvero quella vacanza. Con Paula.

Per come erano stati progettati, i loro nuovi corpi non avevano necessità di riposarsi; tuttavia, nei loro processi mentali, i concetti di "riposo" e "vacanza" erano profondamente radicati e, per quanto fossero evoluti e ottimizzati i cervelli artificiali che ne ospitavano le originali Coscienze, ne condizionavano per sempre le funzionalità.

D'altronde, per un essere che poteva virtualmente vivere in eterno, che cosa poteva importare se ogni tanto gli fosse tornata a galla l'ancestrale voglia di farsi un pisolino o di "staccare la spina"? Tentare di estirpare quel genere di istinti non sarebbe stato né giusto, né proficuo. Anche nei riguardi dell'Amore.

Paula e Tim erano seduti su una panchina di cemento, a lato di un lungomare che non riusciva più a rievocare l'odore delle creme abbronzanti e le urla dei "cocco bello, cocco fresco".

— Lì, adesso, ci sarebbero centinaia di turisti ad abbronzarsi e a farsi il bagno. — constatò con rammarico lei, ammirando la meravigliosa spiaggia deserta.

Il mare, da quando era cessata ogni attività industriale e di pesca, brulicava di un'incredibile varietà di vita. La si poteva scorgere persino dalla battaglia attraverso la trasparenza incontaminata dell'acqua.

Dietro di loro, la città portava ancora i segni della follia planetaria che li aveva preceduti: palazzi incendiati e crollati, telai di automobili incenerite avvolti da arbusti,

ossa umane che biancheggiavano laddove la vegetazione non attecchiva, e numerosi piccoli animali beatamente ignari dell'accaduto. Sul tettuccio trasparente di una fermata del tram, nella sporcizia portata dal vento, riposava uno scheletro umano. Era raggomitolato in posizione fetale: le ossa degli avambracci ammonticchiate sul cranio lasciavano facilmente intuire cosa stesse accadendo a quella persona quando la vita l'aveva abbandonata.

Davanti ai due, la pista ciclabile era ormai appena riconoscibile sotto le erbacce. Il chiosco, che ai suoi tempi doveva essere stato uno splendido ritrovo dispensatore di relax, era ora ridotto a un groviglio di canne di bambù. Le numerose sedie di plastica erano sparse ovunque, il bancone dei gelati era ricoperto di edera, e una palma, nata e cresciuta all'interno della turca dei servizi igienici, era diventata un grande parasole a far ombra su quelle rovine.

— Come ci sarà finita una noce di cocco lì dentro? — domandò Tim, sovrappensiero, osservando l'albero.

— Forse una mareggiata l'ha fatta rotolare fin lì e l'ha mandata in buca. Un colpo da maestro.

Lui e Paula, come del resto tutti gli altri Uomini+ che i due avevano progettato, avrebbero potuto conversare mentalmente via radio con un linguaggio molto più veloce e sintetico ma, essendo loro la prima generazione, non riuscivano a scrollarsi di dosso quell'arcaico bisogno di comunicare verbalmente. Non avevano ancora deciso se estirpare o meno quell'obsoleta funzionalità umana.

Tim sembrò uscire da un sogno: — Cosa?!

— Non mi stavi ascoltando, vero? A che cosa pensavi?

— Ah, sì, un gran bel colpo da maestro. — sorrise, poi tornò serio — Beh, pensavo al futuro.

— Lo so. Quindi questa breve vacanza di pochi giorni

la dobbiamo considerare già terminata? — gli fece lei, strizzando uno di quei due meravigliosi occhi nanotecnologici al pensiero di un altro pazzesco progetto per salvare il mondo.

— Vacanza o non vacanza, è impossibile evitare di pensare al futuro. Se gli Indietristi non avessero sterminato l'Umanità con quel loro nanorobot, quali strade avremmo seguito tu e io?

— Uhm... — Paula ci rifletté qualche decimo di secondo — Io, nonostante mi stessi per laureare, forse avrei fatto interminabili file all'ufficio di collocamento per cercare un improbabile lavoro da cameriera. E tu?

— Scherzi? Un portento come te avrebbe trovato subito un'occupazione. Anzi, sarebbero venuti a cercarti "loro" — indicò al vento qualcuno che non esisteva più — per offrirti il miglior posto possibile nel migliore dei loro laboratori di ricerca. E ti avrebbero trovata "prima" della laurea, esattamente come ti ha trovata Jeff quando ci serviva un esperto in nanotecnologia.

— Oh, per favore...

— Decenni fa, senza il tuo fondamentale contributo intellettuale e scientifico, senza le preziose conoscenze di Evelyn nella clonazione delle cellule nervose, senza la stramba fantasia di Bob, o le abilità di Jeff o anche solo l'amicizia di Aisha o il fortuito aiuto di Jerome, saremmo probabilmente rimasti confinati nei nostri rispettivi dischetti di backup. L'Umanità si sarebbe estinta e, con essa, anche l'Intelligenza che noi, invece, siamo riusciti a preservare.

— Hai detto "decenni fa"... mi mette i brividi questa constatazione, anche se "rabbrivire" non è più un meccanismo automatico dei nostri corpi. Quanto pensi che vi-

vremo ancora?

— Molto, molto a lungo. A meno che...

— A meno che?!

Tim stava pensando a un eventuale fallimento di Uno, l'uomo+ killer che aveva ricevuto l'incarico di sterminare gli ultimi superstiti dell'Umanità carnale. Ancora oggi si sentiva male per avergli ordinato una tale missione, ma le circostanze non sembravano offrire alternative migliori a favore dei nuovi Uomini. Andava fatto, punto e basta.

Non era però il caso di rovinare quella giornata con simili riflessioni, dunque Tim ricacciò indietro quel pensiero e si riagganciò al discorso precedente: — No, non avresti fatto la fila in nessun ufficio di collocamento, garantito!

— Che tesoro che sei. — Paula lasciò correre, gli si avvicinò e si lasciò abbracciare.

— Senti che pace. — notò lui — Guarda che mare pulito. Forse agli Indietristi gli si può imputare la colpa di averci quasi estinti tutti, — indicò alle sue spalle col pollice — ma ho la sensazione che per Madre natura — e indicò il mare con l'indice — sia andata benissimo così. Lo stavamo divorando come un cancro questo bellissimo pianeta. Eravamo in troppi, mi sento di dover dare ragione a quei folli terroristi.

— "Hanno sbagliato nei modi ma gli intenti erano buoni", — cantilenò lei — sì, lo so, ne abbiamo già discusso. Ma a cosa stavi pensando, oltre a questo?

Tim decise di non rovinare quella vacanza inoltrandosi in discorsi troppo profondi. In fin dei conti ne avevano appena passate di tutti i colori, avevano rischiato di non esistere più, e adesso si prospettava loro un futuro lungo e ricco di idee da sviluppare. Tagliò corto: — Se proprio

vuoi saperlo, stavo pensando a come le System dei nostri corpi reagirebbero a un tuffo nell'acqua.

Paula guardò se stessa, come a voler trovare un punto debole, poi rispose seriamente: — L'acqua di mare può solo fornirci qualche sale minerale di cui abbiamo bisogno per mantenerci integri, ma coleremo a picco se finissimo al largo.

— Già, ma potremmo camminare sott'acqua? Fino a che pressione potremmo resistere?

— Ma che razza di domande fai?

— Sto solo vagando con la mente, giusto per chiacchierare.

— Beh, se proprio mi vuoi costringere a riflettere su una cosa simile mentre siamo in vacanza, direi che sì, possiamo camminare sott'acqua, dato che non respiriamo. Non so fino a che profondità potremmo spingerci, ma siccome al nostro interno non esistono cavità facilmente comprimibili, direi che forse potremmo persino raggiungere gli abissi fantascientifici di Jules Verne.

— Sì, lo pensavo anch'io. OK, basta con i discorsi seri. Ci facciamo un bagno?

Paula si alzò, poi corse via veloce e lo sfidò a raggiungerla. Infine si tuffarono e giocarono come due ragazzini.

L'indomani si convinsero a interrompere quel breve periodo di riposo. Lasciarono alle spalle quel paradiso marittimo e si diressero a piedi verso casa, un accampamento ai margini della loro città semi-distrutta che avrebbero raggiunto dopo un paio di giorni di cammino. Avevano ancora tante cose da fare.

Intanto, ormai lontano da quel nuovo e fragile vivaio di Umanità sopravvissuta, Uno stava scegliendo la sua

prossima tappa. Dopo aver egregiamente distrutto il villaggio dei superstiti Indietristi, non gli restava che proseguire la missione e rendere giustizia all'Intelligenza e alla Ragione.

Calore umano

Un giorno, tra i sopravvissuti serpeggiava un'atmosfera diversa dal solito, piena di angustia e di solennità. Ovviamente tutti ne conoscevano la causa, ma per una sorta di tacito accordo nessuno ne aveva ancora parlato.

Tim e Paula, anch'essi contagiati da quel clima poco allegro, avevano sospeso il lavoro e si erano rifugiati in una radura nel bosco, ai margini del piccolo accampamento. Quel posto tranquillo in mezzo agli alberi era il luogo preferito dei due innamorati, dove amavano parlare, riflettere e coccolarsi.

Erano seduti su un tronco, schiena contro schiena. Il sole era alto e riluceva splendido sulle loro superfici, mentre i corpi ne assorbivano il calore senza danni né benefici. Chi però desiderava goderne era una lucertola che stava tentando di salire sul piede di Paula per scaldarsi. Le zampe del piccolo rettile non riuscivano a trovare la minima aderenza sulla "pelle" nanotecnologica, perciò annaspava a vuoto. Paula si chinò, la prese nella sua mano e ci giocherellò con delicatezza.

Tim aveva lo sguardo verso il bosco ma non stava osservando nulla di particolare, era solo immerso in profonde riflessioni. Era infatti tempo di proseguire con il progetto di messa in sicurezza dell'Intelligenza e di tutta

l'Umanità, e di provare a sviluppare nuove idee. Per prima cosa era necessario riorganizzarle, le idee: fare il punto della situazione, programmare i prossimi passi dei nuovi uomini e valutarne le tempistiche e le fattibilità.

Aver salvato le ultime persone della Terra e aver messo al sicuro l'Intelligenza poteva sicuramente essere fonte di enorme soddisfazione e un ottimo motivo per gioire ma, al contempo, tutti sapevano bene che quello era uno dei momenti più delicati del loro percorso esistenziale. Se era vero che i nuovi corpi sembravano praticamente perfetti e che da quando le loro Coscienze erano uscite dal super-computer nulla era andato storto, erano pur sempre da considerarsi dei prototipi. Come tali, lo scienziato che ancora albergava in Tim preferiva usare una certa prudenza prima di abbandonarsi a una facile ed effimera illusione di sicurezza: in piena emergenza non aveva avuto tempo di effettuare i necessari test di controllo su ogni singolo aspetto di quei loro magnifici corpi nanotecnologici. Funzionavano, questo sì. Finora nessuno aveva mostrato il minimo segno di un qualsivoglia malfunzionamento, e questo era un segnale molto incoraggiante. Ma alla fin fine erano sempre dei prototipi. Solo le nuove generazioni che presto sarebbero venute potevano essere considerate davvero sicure e affidabili.

Nella sua mente era nata una nuova idea ma, prima di rivelarla agli altri, decise che per un po' l'avrebbe lasciata fermentare almeno fino a quando non l'avesse ritenuta matura. Forse l'avrebbe svelata solo a Paula e a Bob.

Nel bel mezzo di queste considerazioni, l'allegria Chippy giunse nella radura e li chiamò: — Ehi, piccioncini! Siete desiderati in piazza!

Chippy, in origine, era il super-computer che aveva

custodito virtualmente i backup dei sopravvissuti poco dopo l'attentato terroristico. A mano a mano che veniva potenziato, la sua personalità virtuale divenne così spiccata e così ben delineata che, quando gli ex umani che ospitava riuscirono a riversare le proprie Coscienze in altrettanti corpi artificiali, si lasciò convincere ad abbandonare il mucchio di schede elettroniche e fibre ottiche di cui era composto, per diventare anch'esso un Uomo+ con personalità femminile.

I due la guardarono, poi Paula domandò preoccupata: — È successo qualcosa?

— No, no, ma muovetevi! — e se ne tornò sui propri passi, correndo e saltellando gioiosamente, come era solita fare quando era solo un avatar dentro un monitor impolverato del laboratorio bunker.

I piccioncini si guardarono, sospirarono e, non troppo felici di abbandonare quel luogo tranquillo, si infilarono nel sentiero che portava al piccolo villaggio.

Sul prato che faceva da piazza c'erano tutti i nuovi esseri umani del mondo, ovvero una scarsa decina di sopravvissuti. Quando Tim e Paula si unirono a loro, compresero immediatamente il senso di quella riunione.

Jeff, il capo di quella che era la società di progettazioni tecnologiche dove tutto il percorso evolutivo degli Uomini+ era nato e si era sviluppato, prese parola: — Eccoci tutti qui.

— Che c'è, Jeff? — volle sapere Tim, ma già mentre lo domandava, un sospetto gli venne subito alla mente. Era nell'aria da qualche giorno, soprattutto "quel" giorno, ma tra impegni e riflessioni non aveva avuto il tempo di attecchire convintamente nei suoi pensieri.

L'altro rispose: — Sono certo che lo sai, ragazzo mio.

Tim gli sorrise: — Già, è naturale.

Jeff lo tirò a sé cingendolo alle spalle, mentre invitava tutti gli altri a unirsi in cerchio: — Venticinque anni fa, esattamente a quest'ora, nel mio ufficio della Advanced Brain Solutions... diamine!, chissà se esiste ancora... Esattamente a quest'ora, dicevo, il Presidente mondiale ci ha contattati per metterci al corrente dell'attentato indietrista, e per chiederci una soluzione al problema.

Seguirono attimi di silenzio, in ricordo di quei tragici avvenimenti che certamente nessuno aveva dimenticato, poi continuò: — Se oggi siamo qui è merito di tutti voi. — guardò i presenti direttamente negli occhi — Ognuno ha fatto la propria parte, materialmente o spiritualmente. Colgo quindi quest'occasione per ringraziarvi ancora una volta.

Quasi all'unisono, tutti dissero la medesima cosa: — Grazie a te, che ci hai dato i mezzi!

Il gruppo si commosse e si fece più stretto. Alle parole seguì un flusso di emozioni mentali trasmesse via radio, che non si sarebbero mai potute esprimere efficacemente a voce.

Noia+

Un paio di anni dopo, Tim riunì tutti gli Originali. Si trovavano in un piccolo capannone industriale miracolosamente scampato alle devastazioni. Lo avevano simpaticamente battezzato "la stamperia", perché quello era il luogo dove da qualche settimana avevano avviato la du-